Maria Dimauro, *Curriculum studiorum* al 31 luglio 2024

Maria Dimauro, dottoressa di ricerca in Italianistica, già docente a contratto presso l'Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro', si è laureata in Lettere, con voti 110/110 con lode, nell'anno accademico 2004/ 2005, presso l'Università degli Studi di Bari, con una tesi sul teatro e sull'opera poetica di Mario Luzi.

Nell'anno 2005/2006 ha frequentato il master di II livello, istituito dal Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere, dal Cutamc e sotto la direzione del Prof. Francesco Tateo, *Fruizione dei classici. Scrittura, biblioteca e rappresentazione*, della durata annuale e per complessivi 60 CFU, producendo una tesi finale sulla prima produzione poetica pasoliniana (da *Poesie a Casarsa* alle *Ceneri di Gramsci*) e sulle molteplici interdialogicità mitopoietiche fra la poesia di Pasolini e quella leopardiana.

Nell'anno accademico 2006/2007 ha superato il concorso per l'ammissione al corso di Dottorato di ricerca in Italianistica (XXII ciclo) della medesima Università, approfondendo la ricerca sui temi e le forme della cultura letteraria otto e proto-novecentesca (Leopardi, Gozzano, Palazzeschi, Ungaretti, fino a Svevo e Betocchi) e dedicando particolare attenzione agli autori e ai modi della riflessione e della ricerca sul linguaggio della generazione intellettuale a ridosso degli anni Cinquanta, soprattutto di quegli autori contemplati sotto una non ancora criticamente giustificata collocazione all'interno di un 'surrealismo italiano' (Mengaldo, Contini, Curi a proposito dell'ermetismo centro-meridionale di Bodini, Gatto, De Libero, Sinisgalli) al discrimine fra postsimbolismo, postermetismo e nuove avanguardie – fino alle forme della sperimentazione degli anni più recenti.

Nel 2008 ha curato, per il volume della Prof.ssa A. Ferraris *L'ultimo Leopardi. Pensiero e poetica 1830-1837* (Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2008) un aggiornamento della bibliografia leopardiana (*Studi leopardiani. Aggiornamento bibliografico*).

Ha conseguito quindi, in **data 27 maggio 2010, il titolo di dottore di ricerca in Italianistica, discutendo una tesi dal titolo *Per una metrica della memoria: D'Arrigo prima di 'Horcynus Orca',*** nella quale viene condotta un'analisi puntuale in merito alla produzione poetica, narrativa e saggistica dell'autore.

La Dimauro si è dunque impegnata, attraverso una pluralità di indagini e di ricognizioni d'archivio (Archivio del Novecento - Università La Sapienza Roma; Archivio Mondadori – Milano; Archivio Contemporaneo Bonsanti – Gabinetto Vieusseux Firenze), a rilevare, all'interno della vasta e decennale produzione

dell'autore (dal 1946, anno dell'arrivo a Roma e *terminus a quo* da cui si dipartono le tre modalità di scrittura saggistica, poetica e narrativa, al 1985, anno dell'uscita del suo secondo e ultimo romanzo, 'Cima delle nobildonne'), il nucleo pressoché insondato e germinativo dell'intera sua produzione: ovvero quel gruppetto di versi, (che vanno a formare quaranta componimenti di diversa lunghezza), riuniti sotto la dicitura *Cronaca e rito,* per lo più dattiloscritti e manoscritti, tutti di datazione collocabile fra il 1946 e il 1956, prima cioè dell'uscita definitiva del *Codice* nel 1957.

Sulle modalità narrativa e saggistica della sperimentazione darrighiana la Dimauro si è soffermata, rispettivamente, nei due saggi *Il cerchio e l'iperbole. Strategie dell' "allusione" in* Horcynus Orca, proposto per il X Convegno MOD, (Roma, 5-8 giugno 2008: *Le forme del romanzo italiano e le letterature occidentali dal Sette al Novecento)*, e *«Del poeta in pittura». Pagine di critica d'arte darrighiana,* pubblicato su «Sinestesieonline» (2015).

Sulla centralità dell'architesto poetico rispetto ai diversi generi in cui pure l'autore si è cimentato e sulla ancora pressoché insondata rilevanza degli inediti per una corretta ricollocazione dell'autore nella storia delle forme della letteratura contemporanea (avanzando una ipotesi criticamente motivata di inserimento di D'Arrigo all'interno di un 'surrealismo italiano', anch'esso poco sondato nelle sue fondamentali questioni tematiche e linguistiche e nei suoi eventuali debiti di 'filiazione' europea, che la Dimauro del pari va indagando), la dottoressa ha centrato i successivi studi, presentati al Congresso ADI del 2009 (*«Il senso del luogo».* Codice siciliano *di Stefano D'Arrigo*) e sul numero di «Sinestesie» di aprile 2019 (*Per una metrica della memoria: D'Arrigo fino a «Horcynus Orca»).*

Altri ambiti d'indagine dell'attività di ricerca della dottoressa, esercitata prevalentemente all'interno degli statuti e dei paradigmi della letteratura italiana moderna e contemporanea, si volge all'indagine dei temi e delle forme della modernità letteraria - al problematico crocevia tra modernismo, realismo e avanguardia (Palazzeschi, Ungaretti, Montale, Bertolucci) - e di quelle esperienze poetiche meridionali (Bodini, De Libero, D'Arrigo) nelle quali la categoria di ermetismo è curvata da un inedito surrealismo non di derivazione francese, ma in certo qual modo 'autoctono'. Ha partecipato inoltre a vari Convegni nei quali ha portato contributi sul teatro del grottesco in Italia (Chiarelli, Rosso di San Secondo, Cavacchioli, Antonelli), sulla memoria poetica nella modernità (Leopardi, Zanzotto), sul crepuscolarismo e futurismo (Gozzano, Marinetti), sull'umorismo fra le due guerre (Palazzeschi).

Gli studi sopracitati sono confluiti, parzialmente rivisti e ampliati, in uno studio monografico, edito nel 2020, sui temi e le forme del modernismo italiano (*Forme del desiderare. Poetiche e scritture della modernità letteraria*, Edizioni Sinestesie, Avellino, 2020, pp. 1-128).

Nell'aprile 2021, la dottoressa ha inoltre conseguito l'**Abilitazione scientifica nazionale** alle funzioni di professore associato per il settore concorsuale 10/F2-**Letteratura italiana contemporanea**.

Maria Dimauro ha inoltre svolto **attività didattica integrativa con esercitazioni e seminari per la cattedra di Letteratura italiana moderna e contemporanea** negli anni accademici **2008-2009** (prof.ssa A. Ferraris, prof. G. Bonifacino); 2009-2010, 2010-2011, 2011-2012, 2012-2013, 2013-2014, 2014-2015, 2015-2016 (prof. Bonifacino). È stata componente di commissione d'esame, dall'a.a. 2007-2008 all'a.a. 2019-2020, dell'insegnamento di Letteratura italiana moderna e contemporanea (Laurea Triennale e Laurea Magistrale) e, dall'a.a. 2020 ad oggi, dell'insegnamento di **Letteratura italiana (prof.ssa A.G. Drago)**, con, in aggiunta dall'a.a. **2022-2023**, dell'attribuzione di cultore della materia e di inserimento nella commissione d'esame di **Letteratura teatrale italiana e Letteratura italiana II, con la prof.ssa Stella M. Castellaneta**. Presso le cattedre sopracitate, la dottoressa ha svolto attività seminariali, laboratoriali e di affiancamento alle lezioni.

Vincitrice di concorso SSIS, si è abilitata nell' a.s. 2012/13 ed è professore di ruolo nei licei dall'a.s. 2014/15.

Nell'a.a. 2022/23, la dottoressa è risultata idonea e vincitrice del secondo dottorato (XXXVIII ciclo) in Lettere Lingue e Arti, curriculum **Arti Teatro Musica e Spettacolo (L-FIL-LET 10**, tutor: prof.ssa S.M. Castellaneta), che sta correntemente frequentando, con una proposta di ricerca sull'opera, soprattutto teatrale e di riflessione drammaturgica, di Luigi Capuana, nonché sui modi di ricezione del magistero capuaniano all'interno di una ancora in gran parte insondata categoria di 'verismo' meridionale.

Ha inoltre curato, come **segreteria organizzativa, il Convegno nazionale "Verga 2.0. Prospettive di ricerca a confronto**", svoltosi presso l'Università degli Studi di Bari nei giorni **11 e 12 maggio 2023**, e nel quale la stessa ha portato una relazione sulle reciproche intertestualità nelle opere di Verga e di Capuana ("*Foggiare l'opera d'arte nella sua ultima forma": Capuana interprete di Verga*), frutto delle ultime ricerche sul Verismo e sui 'verismi' meridionali, soprattutto a teatro; nello stesso 2023, nel mese di giugno, ha partecipato al **Convegno Nazionale MOD** con un contributo dal titolo "Stile tardo" della regressione mnestica: *Cuor mio* e *Via delle cento stelle* di Aldo Palazzeschi. Entrambi gli interventi sono in corso di pubblicazione su rivista.

Dal 2023, in ultimo, la dottoressa sta svolgendo ricerche d'archivio presso alcune Biblioteche regionali e nazionali su autori del verismo pugliese (ricognizione, recensione, digitalizzazione e catalogazione di testi editi e inediti), all'interno del gruppo di ricerca barese diretto dalla prof.ssa A. Drago e afferente al progetto Viver **(Vocabolario dell'italiano verista), un progetto diretto dalla Fondazione Verga in collaborazione con l'Accademia della Crusca**.

È del 2024 la partecipazione, con una relazione dal titolo ***Bertolucci Wanderer: figure del tempo e dell'io in* Viaggio d'inverno**, al Congresso Mod per la Modernità letteraria, svoltosi presso l'Università di Milano dal 13 al 15 giugno.

Trani, 10/07/2024 Maria Dimauro